

MEMORIA 8 LUGLIO 2013
298/2013/I/COM

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA E
DEL GAS COME FATTORE STRATEGICO PER LA CRESCITA DEL
SISTEMA PRODUTTIVO DEL PAESE**

Memoria per l'audizione presso la X Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato
della Repubblica

Roma, 9 luglio 2013

Signor Presidente, Gentili Senatrici e Senatori,

desideriamo ringraziare la 10a Commissione del Senato della Repubblica per aver voluto invitare in audizione il Collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, qui rappresentato da chi parla e dal Componente Prof.ssa Valeria Termini, in merito all'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese. Pur nella necessaria economia informativa, vengono qui sintetizzate le principali considerazioni, anche qualitative, relative a:

- a) il confronto tra prezzi finali ai clienti domestici e quelli ai clienti del sistema produttivo del Paese;*
- b) le principali voci che compongono il prezzo finale, in relazione ai rispettivi fondamentali;*
- c) i nodi critici e le principali evoluzioni di alcuni specifici fenomeni quali, ad esempio, gli oneri generali di sistema, le incentivazioni esplicite ed implicite e la fiscalità nel gas.*

Le considerazioni che seguono sono articolate in 3 capitoli: il primo dedicato all'energia elettrica, il secondo al gas naturale e l'ultimo ai confronti europei di prezzo.

Con la presente memoria vorremmo offrire oggi un contributo ai lavori della Commissione, dando contestualmente la piena disponibilità dell'Autorità a fornire ulteriori dati ed integrazioni alle considerazioni che ci accingiamo ad esporre, sia in forma scritta, sia rispondendo direttamente ad eventuali domande e richieste di chiarimenti che le Senatrici ed i Senatori vorranno avanzare.

IL PRESIDENTE

Guido Bortoni

Roma, 9 luglio 2013

Executive summary

La preoccupazione per i **costi dell'energia** sostenuti da famiglie e imprese sta particolarmente a cuore all'Autorità ed è un tema particolarmente sfidante per le diverse dinamiche sottostanti ai prezzi applicati ai clienti finali, sia nel settore dell'energia elettrica sia in quello del gas. Come noto, tali dinamiche sono riconducibili, sostanzialmente, a tre macro voci: **i servizi di vendita, i servizi di rete; le imposte.**

I costi dei **servizi di vendita** (costi di approvvigionamento dell'energia elettrica e costi di commercializzazione e di dispacciamento) riflettono le dinamiche dei mercati all'ingrosso e al dettaglio. Ad oggi, sono l'unica componente sulla quale si gioca la possibilità del consumatore di risparmiare, a seconda delle offerte commerciali dei diversi fornitori, per i quali, tuttavia, sussiste ancora l'obbligo di offrire ai consumatori anche le condizioni definite ed aggiornate dall'Autorità ("*servizio di maggior tutela*").

I costi dei **servizi di rete** (comprendono tutte le attività connesse a monopoli naturali infrastrutturali come la trasmissione, la distribuzione e, per il gas, la rigassificazione e lo stoccaggio) sono definiti dall'Autorità; all'interno dei servizi di rete si pagano gli *oneri generali di sistema* introdotti da normative primarie e secondarie per finanziare politiche pubbliche e, pertanto, di natura parafiscale.

Le **imposte** comprendono le **accise** (imposta nazionale erariale di consumo) e l'**Iva**.

Nel 2012, l'andamento dei prezzi al consumo (in aumento in Italia come nel resto d'Europa) è stato determinato da queste tre componenti che hanno registrato trend differenziati: sostanzialmente stabili le imposte, in leggero aumento i servizi di vendita e in forte incremento i servizi di rete per la crescita esponenziale degli *oneri di sistema*.

Secondo le statistiche Eurostat, nel 2012, i clienti domestici italiani con consumi tra 1000 e 2500 kWh/anno hanno pagato un prezzo medio al lordo delle imposte superiore del 15% rispetto ai livelli del 2011, mentre per le famiglie con consumi leggermente più alti (tra i 2500 e i 5000 kWh/anno) l'aumento è stato attorno al 9%. Per le industrie, pur con dinamiche molto differenziate tra le tipologie, gli aumenti sono stati più consistenti.

Oltre all'incremento del prezzo all'ingrosso e dei costi di dispacciamento (a sua volta derivato dal maggior costo degli sbilanciamenti relativi all'offerta di fonti rinnovabili non programmate), hanno pesato molto gli aumenti delle componenti a copertura degli oneri di sistema, sulla spinta preponderante dei costi di incentivazione alla generazione

da fonte rinnovabile, finanziata dalla cosiddetta componente A3, ad oggi pari ad oltre il 90% del totale degli oneri di sistema.

Il gettito complessivo annuo derivante dagli oneri generali è cresciuto da circa 4,7 miliardi di euro nel 2009 ad oltre 11 nel 2012, con una previsione per il 2013 che supera i 13,7 miliardi. Nel periodo 2011-2012, il fabbisogno è cresciuto del 50% di quasi 4 miliardi di euro per i riflessi delle politiche pubbliche di incentivazione delle fonti rinnovabili impostate negli anni 2010-2011.

Questo aumento degli oneri generali sta rapidamente riducendo il peso delle componenti “di mercato” sul prezzo al consumo. Dal gennaio 2009 al gennaio 2013, lo spazio lasciato al gioco del mercato si è contratto di ben 10 punti percentuali, occupato interamente dagli oneri di sistema, il cui peso percentuale sulla spesa complessiva sostenuta è passato da poco più del 7% a quasi il 18%, facendo quasi triplicare la spesa annua correlata (passata, nello stesso periodo, da 33 euro a 93 euro).

Oggi, quindi, la spesa di una famiglia tipo, con 2700 KWh di consumo annuo e 3 KW di potenza impegnata, è determinata per circa la metà dall'andamento dei mercati, per un terzo circa da imposte e oneri di sistema e per il resto dalle tariffe dei servizi regolati.

Peraltro, l'impatto degli oneri generali di sistema sui clienti finali è differenziato, con un'incidenza dei costi non allineata al peso in termini di consumo. Ad esempio, le utenze in Bassa Tensione (BT) con potenza superiore a 1,5 KW - piccoli commercianti o piccole imprese artigianali – sono gravati del 35% del gettito totale degli oneri generali, rappresentando però solo il 25% dei consumi complessivi. Appaiono invece relativamente meno gravati i clienti in Alta e Altissima tensione (AT e AAT) – ossia le imprese con elevati consumi – il cui contributo al gettito totale è invece pari a circa la metà del loro peso sui consumi totali (7,4% rispetto al 14,8%).

Le incentivazioni implicite

Oltre agli incentivi diretti, sulla spesa complessiva dei clienti finali, **pesano anche incentivazioni implicite** relative sia ai servizi a rete, sia gli oneri generali. Questi incentivi non consentono di tenere conto delle diverse tipologie di attività produttive svolte dai beneficiari e comportano un significativo effetto redistributivo. L'entità delle agevolazioni implicite rischia di sfuggire al controllo e, come detto, può portare a realizzare iniziative inefficienti; per esempio, oggi l'extra-onere derivante

dall'esenzione dal pagamento della A3 per reti interne di utenza (RIU), i SEU e i sistemi ad essi equiparati (SESEU), è stimabile in circa 1,2 miliardi di euro l'anno.

L'Autorità ritiene che questi meccanismi debbano essere adeguati agli obiettivi di efficienza allocativa e di sostenibilità ambientale e che, dunque, debbano *in primis* essere resi espliciti e vincolati dagli assetti di rete o almeno essere limitati al livello delle relative incentivazioni esplicite.

Il settore gas

Nel settore gas, grazie all'avvio del mercato nazionale di bilanciamento di merito economico, nel 2012 lo *spread* di prezzo tra il mercato spot italiano e quello dei principali *hub* europei si è progressivamente ridotto fino ad azzerarsi.

Per trasferire a tutti i clienti finali i benefici derivanti da questo allineamento, l'Autorità ha avviato la riforma delle condizioni economiche di fornitura del servizio di tutela per le famiglie e le piccole imprese (*servizio di tutela* il cui perimetro è stato successivamente ridotto ai soli clienti domestici in attuazione del "Decreto del Fare").

La riforma ha già prodotto una riduzione dei prezzi finali del 4,2% dal 1° aprile 2013 e dello 0,6% dal 1° luglio, e ci si attende che dal 1° ottobre - quando entrerà a pieno regime - la riduzione complessiva raggiungerà il 7%.

Rispetto alla problematica oneri di sistema, oggi nel gas la situazione è differente rispetto all'elettrico. Infatti, la materia prima rappresenta una quota dominante della spesa complessiva dei consumatori (39%), insieme alle imposte (34%) mentre le componenti parafiscali costituiscono una quota estremamente ridotta della spesa complessiva dei consumatori.

Tale situazione potrebbe però subire significativi cambiamenti per l'ulteriore e significativa crescita attesa della componente parafiscale RE - a copertura degli interventi di efficienza energetica nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi - soprattutto per effetto dell'attivazione nel 2013 del nuovo meccanismo di incentivazione degli interventi di efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili termiche di piccole dimensioni, il "conto energia termico" (CET) i cui costi dovranno essere interamente finanziati attraverso le tariffe del gas naturale.

1. ENERGIA ELETTRICA: CORRISPETTIVI, SPESA E SUE COMPONENTI

Sia in Italia che in Europa, nel 2012 i prezzi al dettaglio dell'energia elettrica hanno registrato un generale aumento, proseguendo una tendenza rialzista che si era evidenziata già nell'anno precedente, prima nel settore industriale e poi in quello dei clienti domestici. Come descritto in maggior dettaglio nel paragrafo 3, secondo le statistiche Eurostat, che misurano il fatturato medio per tipologia di cliente, i domestici italiani con consumi compresi tra 1000 e 2500 kWh/anno nel 2012 hanno pagato un prezzo medio al lordo delle imposte superiore del 15% rispetto ai livelli del 2011, mentre per le famiglie con consumi un po' più elevati – tra i 2500 e i 5000 kWh/anno – l'aumento è stato più contenuto, fermandosi attorno al 9%. Per le industrie, pur con dinamiche molto differenziate tra le tipologie, gli aumenti sono stati più consistenti.

Agli aumenti hanno contribuito in modo prevalente le componenti della bolletta a copertura degli oneri generali di sistema. Tali componenti, di cui si dirà meglio nel seguito, non vanno a coprire costi del servizio elettrico, ma piuttosto a finanziare politiche pubbliche di varia natura. Essi hanno pertanto natura parafiscale. A questi si aggiungono le componenti fiscali in senso proprio, costituite dall'imposta nazionale erariale di consumo, cosiddetta accisa, e dall'imposta sul valore aggiunto. Il livello complessivo e la dinamica di oneri generali ed imposte sono determinati da provvedimenti di normativa primaria o secondaria. La raccolta del gettito necessario alla loro copertura avviene, per gli oneri generali, attraverso l'applicazione ai clienti di corrispettivi unitari quantificati dall'Autorità in funzione delle necessità di gettito, da un lato, della base imponibile (energia elettrica prelevata, potenza impegnata e numero di clienti) e dei flussi dei conti della Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico, dall'altro. Per le imposte secondo le previsioni di legge.

Come descritto in maggior dettaglio nel prosieguo, dal 2011 al 2012, le imposte sono rimaste sostanzialmente stabili, mentre il fabbisogno per gli oneri generali è cresciuto del 50%, superando gli 11 miliardi di euro l'anno, dopo la crescita del 35% dell'anno precedente. La rapida crescita è proseguita anche nella prima metà del 2013, ma ad un ritmo più lento rispetto al passato grazie all'azione di contenimento operata dall'Autorità e dal Governo. Questi aumenti hanno fatto crescere in maniera molto rilevante il peso delle componenti parafiscali nella bolletta elettrica. Se analizziamo, ad esempio, la spesa di una famiglia tipo, con 2700 kWh di consumo annuo e 3 kW di

potenza impegnata, vediamo che le voci fiscali e parafiscali pesano da sole oggi per circa un terzo della spesa medesima.

Alla crescita dei prezzi del 2012 ha contribuito anche l'aumento dei costi di approvvigionamento e commercializzazione dell'energia elettrica (*commodity*) nel mercato nonché dei costi di dispacciamento, questi ultimi sostenuti per assicurare l'equilibrio trasmissioni e prelievi dalla rete (sinteticamente, **componenti di vendita**). Queste componenti rappresentano la quota più rilevante della spesa della bolletta per i consumatori italiani – per alcuni consumatori superiore al 50% - e sono determinate dall'andamento dei mercati. E' solo su queste che si gioca la possibilità di risparmiare da parte del consumatore, a seconda delle offerte commerciali dei diversi fornitori. Anche per i clienti domestici e per le piccole imprese fornite alle condizioni di maggior tutela pubblicate dall'Autorità i corrispettivi sono determinati unicamente sulla base dei prezzi registrati nel mercato all'ingrosso e dal 2007 non sono più amministrati. Anche in questo caso, dunque, le dinamiche di prezzo sono legate all'andamento del mercato.

L'aumento delle componenti di vendita nel 2012 rispetto all'anno precedente è spiegato prevalentemente dalla crescita del prezzo nel mercato all'ingrosso. Il prezzo di acquisto nella borsa elettrica del Gestore dei mercati energetici (prezzo PUN) in media d'anno è cresciuto del 4,5% rispetto all'anno precedente. L'aumento medio sottende tuttavia due dinamiche diverse nella prima e nella seconda parte dell'anno. Da agosto 2012, grazie al riallineamento dei prezzi italiani del gas a quelli europei e al contributo delle fonti rinnovabili a costo variabile nullo, si è avviata una fase di riduzione dei prezzi che è proseguita fino ad oggi. Nel 2013 il PUN è sceso attorno ai 60 euro/MWh, rispetto agli 86 euro/MWh dell'estate scorsa, ritornando ai livelli di fine 2011.

Nel 2012 hanno cominciato a registrarsi aumenti anche dei costi di dispacciamento, dovuti principalmente al maggior costo degli sbilanciamenti relativi all'offerta di fonti rinnovabili non programmate; costo che nel 1° semestre 2013 è stato imputato alle stesse fonti rinnovabili, sino all'annullamento da parte del TAR della Lombardia della deliberazione dell'Autorità n. 281/2012 (che aveva previsto l'applicazione di corrispettivi di sbilanciamento anche alle fonti rinnovabili). L'aumento dei costi di dispacciamento è stato altresì conseguente a comportamenti opportunistici degli operatori di mercato, sui quali è intervenuta l'Autorità, con un'istruttoria conoscitiva. Tali comportamenti hanno portato ad un aumento degli oneri di dispacciamento ulteriore rispetto alle già richiamate tensioni determinate dallo sviluppo delle fonti rinnovabili. Appena emerso il problema, prima ancora di completare l'istruttoria

conoscitiva, si è intervenuti in via cautelare per prevenire ulteriori aumenti di tali oneri. Gli interventi saranno completati nei prossimi mesi in parallelo alla chiusura delle istruttorie in corso.

L'impatto di queste dinamiche di mercato sulla spesa dei clienti finali è naturalmente differente per tipologia di cliente e dipende dai normali meccanismi di contrattazione dei prezzi. Ad esempio, con riferimento alla famiglia tipo descritta sopra, le componenti di mercato pesano complessivamente sulla spesa della bolletta per circa il 53% e dal 2011 al 2012 sono aumentate del 13%. La discesa degli ultimi 9 mesi dei prezzi di borsa – consentita dalle riduzioni registrate dal prezzo del gas naturale a seguito della riforma operata dall'Autorità nella seconda metà del 2012 di cui si dirà nel paragrafo 2 - ha consentito tuttavia di riportare i valori a livelli prossimi a quelli di fine 2011. Permangono invece le preoccupazioni relativamente alla crescita dei costi di dispacciamento spinta dallo sviluppo delle fonti rinnovabili. Gli oneri di dispacciamento includono una varietà di costi, tra cui la remunerazione dei clienti interrompibili e delle unità di produzione essenziali per la sicurezza del sistema, nonché il costo dell'approvvigionamento da parte di Terna delle risorse nel mercato di dispacciamento, per un valore complessivo di circa 1,35 centesimi di euro/kWh. Quest'ultima voce è quella che ha subito gli incrementi maggiori.

Contribuiscono, infine, a determinare la spesa in bolletta per l'energia elettrica, le tariffe definite dall'Autorità per i servizi di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia elettrica. Anche queste componenti nel 2012 hanno registrato un aumento, seppur relativamente contenuto: 2,8% per la famiglia tipo. Tale aumento è spiegato prevalentemente dai crescenti investimenti in infrastrutture per la trasmissione dell'energia elettrica e dalla forte contrazione della domanda, che ha ridotto la base imponibile.

Il peso di queste componenti nella spesa della bolletta della famiglia tipo resta limitato (meno del 15%; vedi Figura 1). Tuttavia anche su questo fronte non si possono escludere aumenti futuri. In particolare, nei prossimi anni ci possiamo aspettare una dinamica degli investimenti in infrastrutture di trasmissione, come del resto già avvenuto nel periodo regolatorio 2008-2011 ed un possibile aumento degli investimenti in reti di distribuzione e in sistemi di misura. Tali investimenti si rendono necessari anche per supportare lo sviluppo della generazione connessa alle reti di distribuzione (che è il vero cambiamento di paradigma del settore) e la transizione verso un sistema elettrico più *smart*. La revisione dei criteri di regolazione dei nuovi investimenti

realizzata a fine 2011 dovrebbe tuttavia consentire un'espansione infrastrutturale selettiva e contenere l'impatto sulle tariffe.

Figura 1 - Incidenza percentuale delle diverse componenti sul prezzo finale dell'energia elettrica pagato dal consumatore domestico tipo (Fonte: AEEG)

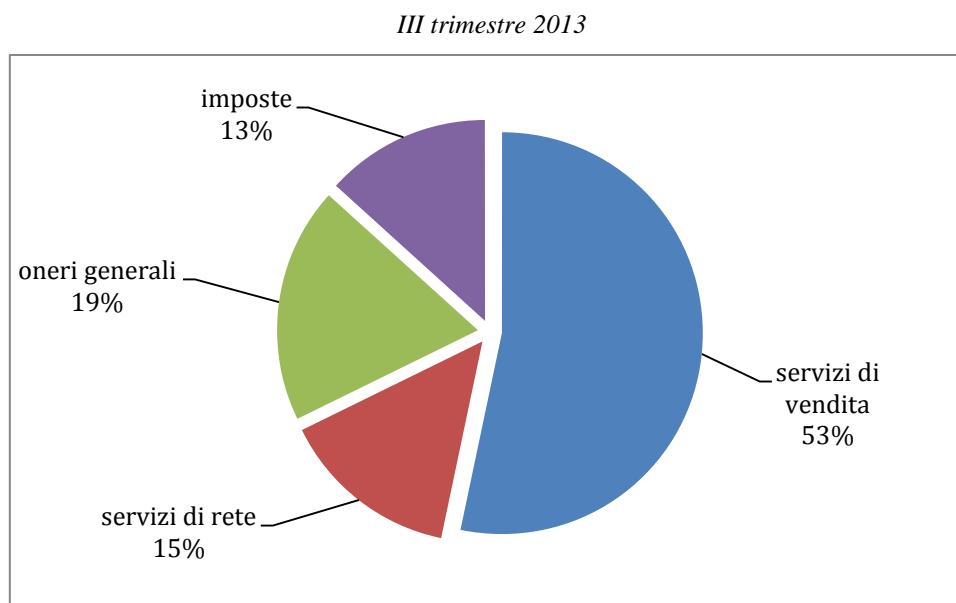


Tabella 1 – Spesa annua per l'energia elettrica per l'utente tipo domestico (Fonte: AEEG)

	c€/KWh	euro/anno
Servizi di vendita	10,23	276
Servizi di rete	2,77	75
Oneri generali di sistema	3,64	98
Imposte	2,55	69
Totale	19,19	518

L'aumento degli oneri generali sta rapidamente riducendo il peso delle componenti "di mercato" sul prezzo al consumo. Come ricordato prima, se consideriamo la famiglia tipo servita alle condizioni di maggior tutela la bolletta dell'energia elettrica è oggi determinata per circa la metà dall'andamento dei mercati, per circa un terzo da imposte e oneri generali di sistema e per la parte rimanente dalle tariffe dei servizi regolati. In quattro anni (gennaio 2009 – gennaio 2013) lo spazio lasciato al gioco del mercato si è pertanto contratto di ben 10 punti percentuali, occupato interamente dagli oneri di sistema, il cui peso percentuale sulla spesa complessiva sostenuta è passato da poco più

del 7% a quasi il 18%, facendo quasi triplicare la spesa annua correlata (che nello stesso periodo è passata da 33 euro a 93 euro).

Gli oneri generali di sistema

Gli oneri generali di sistema derivano da specifici provvedimenti normativi e hanno la finalità di garantire la copertura dei costi di attività considerate di interesse generale per il sistema elettrico nazionale (vedi BOX): le aliquote di tali componenti sono in generale fissate dall'Autorità, che le aggiorna periodicamente sulla base delle esigenze di gettito e degli stessi vincoli normativi.

Gli oneri generali di sistema per il settore elettrico:

- A2, a copertura degli oneri per il decommissioning nucleare; una parte del suo gettito viene destinata al bilancio dello Stato (in via di riduzione in attuazione di quanto previsto dal Decreto Legge n. 69/2013);
- A3, a copertura dei diversi schemi di incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche e assimilate;
- A4, a copertura del regime tariffario speciale della società Ferrovie dello Stato;
- A5, a sostegno alla ricerca di sistema;
- As, a copertura degli oneri per il *bonus* elettrico per i clienti domestici in stato di disagio fisico o economico; non viene pagata dai beneficiari del bonus;
- UC4, a copertura delle compensazioni per i maggiori costi sostenuti dalle imprese elettriche minori e (dal 2009) a favore anche delle aziende elettriche distributrici con meno di 5.000 clienti;
- UC7, per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali;
- MCT, a copertura delle compensazioni territoriali agli enti locali che ospitano impianti nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare e, in futuro, il deposito nazionale delle scorie.

Il gettito complessivo annuo derivante dagli oneri generali è cresciuto da circa 4,7 miliardi di euro nel 2009 ad oltre 11 nel 2012, con una previsione per il 2013 che, date le aliquote oggi vigenti, supera i 13,7 miliardi. L'aumento maggiore si è registrato nel 2012: in un solo anno il gettito è cresciuto di quasi 4 miliardi di euro per i riflessi delle politiche pubbliche di incentivazione delle fonti rinnovabili impostate negli anni 2010-2011.

Tabella 2 – Gettito annuo oneri generali per il sistema elettrico (milioni di euro) (Fonte: AEEG)

	A2	A3	A4	A5	A6	As	UC4	MCT	UC7	Totale
2009	465	3.120	565	60	0	410	69	47	0	4.736
2010	410	4.400	376	62	0	157	69	48	8	5.530
2011	255	6.542	345	61	0	54	70	35	110	7.472
2012	151	10.385	295	41	0	18	69	33	236	11.228
2013	167	12.711	459	41	0	18	67	59	197	13.719

I dati 2013 sono stime dell'Autorità

All'incremento del peso degli oneri di sistema sul prezzo al consumo hanno infatti contribuito in misura preponderante i costi connessi ai meccanismi di incentivazione della generazione elettrica da fonte rinnovabile, quasi tutti finanziati dalla componente A3¹, il cui gettito rappresenta oggi il 93% del totale degli oneri di sistema.

A tale riguardo va ricordato che il gettito annuale della componente tariffaria A3 non coincide necessariamente con gli oneri che trovano copertura tramite tale componente: differenze tra questi due valori possono discendere da discrepanze tra le previsioni di fabbisogno e i valori effettivi di cassa, che a loro volta possono derivare - ad esempio - da cambiamenti del quadro normativo in materia di incentivazioni delle fonti rinnovabili elettriche o da dinamiche reali dei consumi elettrici (e, dunque, della base imponibile sulla quale vengono pagati tali oneri) diverse rispetto a quelle previste. Con riferimento, in particolare, al conto A3 va segnalato come tale conto abbia cumulato negli anni passati, prevalentemente nel periodo 2009-2011, un deficit rilevante, dell'ordine di 1,5 miliardi di euro. Nel 2012 il valore della componente A3 è stato aumentato anche per compensare tale deficit, al fine di consentire il progressivo riequilibrio dei conti di gestione della Cassa Conguaglio per il Settore elettrico e rendere più trasparente l'effettivo peso di tale componente sulla spesa della bolletta. La Tabella 3 sintetizza gli oneri di competenza del conto A3 nel 2012 (dati di preconsuntivo), confrontati con quelli del 2011. Come evidenziato nella Tabella 3, il peso degli oneri per le diverse forme di incentivazione delle fonti rinnovabili sul totale degli oneri gravanti sul conto A3 è aumentato di 2,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Al suo interno si rileva inoltre l'aumento rilevante del peso degli oneri per l'incentivazione dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, pari a circa 2,4 miliardi di euro.

¹ Una parte di tali incentivi – relativa al meccanismo dei certificati verdi (CV) è inglobata nel prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso

Tabella 3- Dettaglio oneri di competenza del conto A3 (Fonte: AEEG) (milioni di euro)

ONERI DI COMPETENZA	2011		2012		Trend 2012-2011
	VALORE	QUOTA %	VALORE	QUOTA %	
Compravendita energia elettrica rinnovabile CIP6	525	6,8	485	4,8	↓
Ritiro certificati verdi	1.352	17,6	1.392	13,7	~
Fotovoltaico	3.883	50,5	6.292	62	↑↑
Ritiro dedicato	142	1,8	164	1,6	↑
Tariffa omnicomprensiva	477	6,2	726	7,2	↑
Funzionamento GSE e altro	33	0,4	34	0,3	~
Scambio sul posto	57	0,7	76	0,7	~
TOTALE RINNOVABILI	6.469	84,1	9.169	90,3	
Compravendita energia elettrica assimilata CIP6	701	9,1	672	6,6	↓
Oneri CO ₂ assimilate + CIP6	265	3,4	194	1,9	↓
Copertura certificati verdi assimilate	40	0,5	43	0,4	~
Risoluzione CIP6	216	2,8	71	0,7	↓↓
TOTALE ASSIMILATE	1.222	15,9	980	9,7	
TOTALE ONERI A₃	7.691	100	10.149	100	

L'impatto degli oneri generali di sistema sui clienti finali è differenziato. Essi sono infatti applicati in maniera diversificata per tipologia di utenza (utenza domestica, illuminazione pubblica, altre utenze in bassa tensione-BT, utenze in media tensione-MT, utenze in alta e altissima tensione-AT e AAT), con criteri che variano da componente a componente, e in funzione dei livelli di consumo. Secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 79/99 (cosiddetto decreto Bersani), per le attività ad alto consumo di energia il carico di tali oneri deve essere definito in misura decrescente in rapporto ai consumi maggiori. Inoltre, la normativa prevede trattamenti di particolare favore per alcuni clienti. Tenendo conto di tali previsioni normative, l'Autorità determina la struttura delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali da applicare alle diverse tipologie di utenza. Data la recente imponente crescita del valore complessivo di tali oneri, il tema della loro distribuzione tra consumatori ha assunto un rilievo senza precedenti ed è attualmente oggetto di attuazione da parte dell'Autorità, nonché di intervento da parte del Governo, su impulso dell'art. 39 del Decreto Legge n. 83/12.

In particolare, con riferimento ai clienti domestici, l'Autorità ha avviato una revisione dell'articolazione degli oneri generali di sistema, unitamente ad una riforma delle tariffe elettriche di trasmissione, distribuzione e misura (delibera 204/2013/R/EEL). La riforma è volta a consentire il miglior utilizzo dell'energia elettrica negli usi domestici, attraverso un maggior allineamento delle tariffe ai costi effettivi del servizio, promuovendo in tal modo l'utilizzo delle fonti rinnovabili, l'efficienza, l'innovazione tecnologica e l'uso razionale delle risorse. L'attuale articolazione degli oneri generali

applicati ai clienti domestici agevola infatti i bassi consumi di energia, penalizzando di converso le famiglie con consumi più alti e i contratti per abitazioni non di residenza, anche con obiettivi redistributivi tra categorie di utenza. A titolo esemplificativo, oggi la spesa media per la componente A3 relativa alla fornitura nell'abitazione di residenza di una famiglia con 3 KW di potenza impegnata sale da 2,86 centesimi di euro/kWh per consumi annui fino a 1800 kWh, a 3,19 centesimi di euro/kWh per consumi di 2640 kWh, fino a 4,74 centesimi di euro/kWh per consumi di 5400 kWh.

Con riferimento ai clienti non domestici, la degressività prevista dal legislatore è stata ottenuta articolando le aliquote unitarie dei clienti connessi in media ed alta tensione in maniera decrescente per scaglione di consumo, come esemplificato nella Tabella 4 che riporta i valori relativi al terzo trimestre 2013 della componente tariffaria A3 e la loro articolazione.

Tabella 4 – Componente tariffaria A3 per il III trimestre 2013 (Fonte: AEEG)

Tipologie di contratto di cui comma 2.2 del TIT		A3				
		centesimi di euro/punto di prelievo per anno	centesimi di euro/kWh			
			per consumi mensili nei limiti di 4 GWh	per consumi mensili in eccesso a 4 GWh e nei limiti di 8 GWh	per consumi mensili in eccesso a 8 GWh e nei limiti di 12 GWh	per consumi mensili in eccesso a 12 GWh
		Aliquota complessiva				
lettera a)	Utenza domestica in bassa tensione					
	di cui: residenti con potenza impegnata non superiore a 3 kW					
	per consumi annui fino a 1800 kWh	-	2,861			
	per consumi annui oltre 1800 kWh e fino a 2640 kWh	-	4,294			
	per consumi annui oltre 2640 kWh	-	6,222			
	di cui: residenti con potenza impegnata superiore a 3 kW e non residenti					
	per consumi annui fino a 1800 kWh	-	6,222			
	per consumi annui oltre 1800 kWh e fino a 2640 kWh	-	6,222			
	per consumi annui oltre 2640 kWh	-	6,222			
lettera b)	Utenze in bassa tensione di illuminazione pubblica	-	5,384	5,384	5,384	5,384
lettera d)	Altre utenze in bassa tensione					
	di cui: con potenza impegnata non superiore a 1,5 kW	-	4,237	-	-	-
	di cui: con potenza impegnata superiore a 1,5 kW	12.751,46	5,786	5,786	5,786	5,786
lettera e)	Utenze in media tensione di illuminazione pubblica	-	4,266	4,266	-	-
lettera g)	Altre utenze in media tensione	10.610,01	4,752	4,752	-	-
lettera h)	Utenze in alta tensione	13.380,84	4,786	2,393	2,393	-
lettera i)	Utenze in altissima tensione, inferiore a 380 kV	13.380,84	4,786	2,393	2,393	-
lettera j)	Utenze in altissima tensione, uguale o superiore a 380 kV	13.380,84	4,786	2,393	2,393	-

Inoltre, sono previsti trattamenti di esenzione per alcuni clienti, tra cui le Ferrovie dello Stato, i sistemi efficienti di utenza e le reti interni di utenza, di cui si dirà in maniera più approfondita nel seguito. Questi trattamenti di esenzione comportano l'erosione dell'energia elettrica imponibile su cui applicare gli oneri generali di sistema e, dunque, a parità di costi da recuperare, determinano l'incremento del corrispettivo unitario variabile e un sempre minore numero di clienti assoggettati ai corrispettivi.

L'effetto complessivo dell'articolata struttura dei corrispettivi unitari e dei trattamenti di esenzione è una distribuzione dell'onere tra consumatori disallineata sia rispetto al peso degli stessi in termini di consumo, sia rispetto a parametri tipici dell'imposizione fiscale, quale ad esempio il valore aggiunto d'impresa.

La Tabella 5 confronta, per l'anno 2011, il peso dei consumi di ciascuna categoria di utenza rispetto al totale con il contributo della medesima categoria al gettito totale degli oneri generali per lo stesso anno. I dati sono ritenuti significativi anche per il 2012.

Tabella 5 – Contributo di ciascuna categoria di utenza al gettito totale degli oneri di sistema e ai consumi complessivi (Fonte: AEEG)

(Anno 2011)	Consumi (GWh)	Peso sui consumi	Gettito (ml euro)	Peso sul gettito totale	Rapporto pesi gettito/consumi
Utenti domestici D2	47.581	17,00%	1.005	13,40%	0,79
Utenti domestici D3	13.983	5,00%	491	6,50%	1,30
Illuminazione Pubblica BT	6.089	2,20%	180	2,40%	1,09
Altri usi BT con potenza inferiore o uguale a 1,5 kW	726	0,30%	18	0,20%	0,67
Altri usi BT con potenza superiore	70.575	25,20%	2.633	35,00%	1,39
Totale BT	138.954	49,50%	4.327	57,50%	1,16
Illuminazione Pubblica MT	358	0,10%	9	0,10%	1,00
Altri usi in MT	99.691	35,50%	2.634	35,00%	0,99
Totale MT	100.049	35,70%	2.643	35,10%	0,98
Utenze in AT e AAT	41.549	14,80%	553	7,40%	0,50
Totale AT	41.549	14,80%	553	7,40%	0,50
Totale	280.553	100,00%	7.523	100,00%	1,00

Legenda:

utenti domestici D2: utenza domestica in bassa tensione (BT) per l'alimentazione di applicazioni nella residenza anagrafica del cliente con impegni di potenza non superiore a 3 KW

utenti domestici D3: altre utenze domestiche in bassa tensione

Il disallineamento più consistente si nota per le utenze in Bassa Tensione (BT) con potenza superiore a 1,5 KW - piccoli commercianti o piccole imprese artigianali - che contribuiscono al 35% del gettito totale degli oneri generali, rappresentando però solo il 25% dei consumi complessivi. All'interno della categoria di utenza in BT, anche le utenze domestiche non residenti e quelle residenti ma con potenza impegnata superiore a 3 kW (ai quali viene applicata la tariffa D3 definita dall'Autorità) contribuiscono al

gettito degli oneri generali in misura superiore rispetto al loro peso percentuale sui consumi (6,5% rispetto al 5%).

Appaiono invece relativamente meno gravati i clienti in Alta e Altissima tensione (AT e AAT) – ossia delle le imprese con elevati consumi – il cui contributo al gettito totale è invece pari a circa la metà del loro peso sui consumi totali (7,4% rispetto al 14,8%). Anche i clienti domestici residenti con potenza impegnata fino a 3 KW (ai quali viene applicata la tariffa D2 definita dall’Autorità), contribuiscono al gettito complessivo in misura inferiore rispetto al proprio peso sui consumi: 13,4% rispetto al 17%.

Per gli utenti in MT (tipicamente grandi imprese artigiane o piccole/medie imprese industriali) il contributo al gettito totale per gli oneri di sistema risulta invece in linea con quello ai consumi totali (35,1% rispetto al 35,7%). Peraltro, i consumi di questi utenti non superano in genere la soglia di consumo dei 8 GWh/mese che consentirebbe loro di beneficiare della riduzione degli oneri generali.

Per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato, per effetto del regime tariffario speciale previsto dal DPR n. 730/63, l’aliquota media pagata che è pari al 5% rispetto a quella degli altri clienti in AT e AAT (pari ad uno sconto di circa 40 ml di euro nel 2011). A questo si aggiunge la compensazione per i costi dell’energia elettrica finanziata dalla componente tariffaria A4 (pari a oltre 300 ml euro per il 2011).

Nel valutare la distribuzione degli oneri generali e la loro natura parafiscale va tenuto in considerazione che l’attribuzione ai clienti in funzione dei soli parametri di consumo non appare necessariamente una soluzione efficiente. D’altro canto, la modulazione dell’onere attraverso maggiorazioni - ormai molto rilevanti - delle tariffe comporta distorsioni nelle scelte di consumo ed una penalizzazione relativa della fonte elettrica.

Nella direzione della rimodulazione degli oneri parafiscali nelle bollette elettriche per tener conto del loro impatto sulla redditività e la competitività delle imprese – in particolare di quelle energivore - si muovono il decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 e il successivo decreto interministeriale del 5 aprile 2013. L’Autorità sta cooperando con il Governo all’attuazione delle previsioni normative per introdurre logiche di selettività.

Gli incentivi impliciti

Tra le determinanti della spesa complessiva dei clienti finali, alle forme di incentivazione diretta si aggiungono quelle implicite, che riguardano sia le tariffe dei servizi a rete, che gli oneri di sistema. In alcuni casi tali incentivazioni sono

commisurate a risparmi di costo, in altri rappresentano un sostegno allo sviluppo di particolari tecnologie o assetti di rete. Dal punto di vista della collettività - che li finanzia - si tratta di forme di incentivazione del tutto equivalenti all'erogazione diretta. Tuttavia, in quanto implicite, esse sono difficilmente monitorabili e commisurabili alle reali esigenze di incentivazione.

Ne sono un esempio le esenzioni dal pagamento delle tariffe di trasmissione e distribuzione, nonché (e soprattutto) degli oneri generali di sistema, oggi previste dalla normativa primaria per l'energia elettrica consumata in sito (e quindi non prelevata dalla rete pubblica) nel caso dei sistemi efficienti di utenza (SEU)², dei sistemi ad essi equiparati (SESEU) e delle reti interne di utenza (RIU).

Il riconoscimento del valore aggiunto portato al sistema dallo sviluppo di soluzioni di produzione e consumo efficienti e sostenibili rappresenta un giusto stimolo ad una ristrutturazione positiva del settore verso un decentramento efficiente del paradigma elettrico. Tuttavia, l'esenzione dal pagamento delle componenti parafiscali, quali sono gli oneri generali, spinge in senso opposto; verso cioè l'adozione di determinati assetti con il fine di evitare il carico della parafiscalità a prescindere dal rispetto del principio di efficienza e sostenibilità. I benefici tariffari sono correlati solo alle configurazioni di rete adottate o agli assetti societari e, pertanto, non consentono un'applicazione selettiva che tenga conto delle diverse tipologie di attività produttive svolte dai beneficiari.

Inoltre, tali esenzioni o riduzioni comportano un significativo effetto redistributivo, sempre più rilevante nel tempo, dei costi correlati all'uso delle reti e degli oneri generali di sistema, con un conseguente aumento del valore unitario per gli utenti che non beneficiano di tali agevolazioni. L'entità delle agevolazioni implicite rischia di sfuggire al controllo e, come detto, può portare a realizzare iniziative inefficienti che restano nel sistema per lungo tempo. Per esempio, oggi l'extra-onere derivante dall'esenzione dal pagamento della A3 per reti interne di utenza (RIU), i SEU e i sistemi ad essi equiparati (SESEU), è stimabile in circa 1,2 miliardi di euro l'anno. Come già rilevato in altre occasioni, l'Autorità ritiene che questi meccanismi debbano essere temperati, alla luce degli obiettivi di efficienza allocativa e di sostenibilità ambientale. A tale fine è necessario che gli incentivi impliciti siano resi espliciti e svincolati dagli assetti di rete

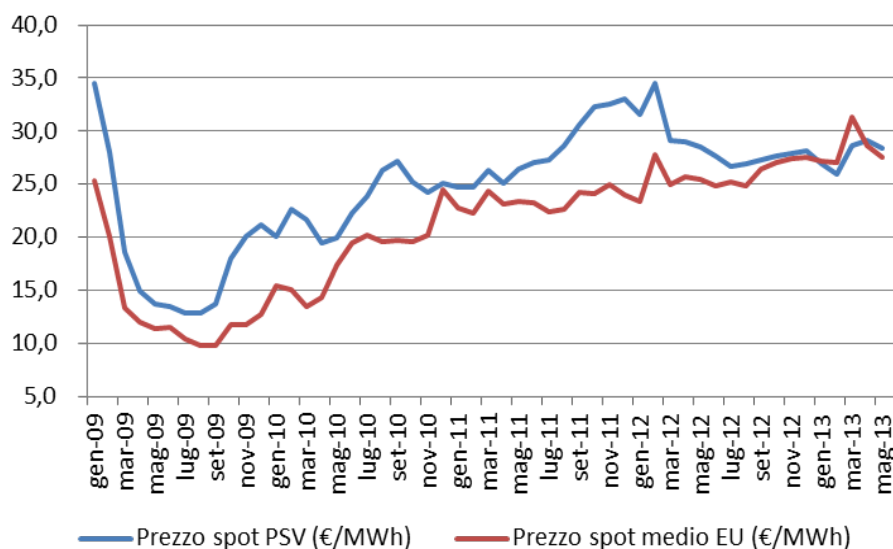
² Ai sensi del D.Lgs n. 28/11 i SEU sono sistemi in cui uno o più impianti di produzione di energia elettrica, con potenza complessivamente non superiore a 20 MWe e complessivamente installata sullo stesso sito, alimentati da fonti rinnovabili ovvero in assetto cogenerativo ad alto rendimento, anche nella titolarità di un soggetto diverso dal cliente finale, è direttamente connesso, per il tramite di un collegamento privato senza obbligo di connessione di terzi, all'impianto per il consumo di un solo cliente finale ed è realizzato all'interno dell'area di proprietà o nella piena disponibilità del medesimo cliente.

o, quantomeno, limitati al livello delle relative incentivazioni esplicite, come già operato dall’Autorità in altri contesti, quali il nuovo servizio di scambio sul posto deliberato nel 2012.

2. GAS NATURALE: CORRISPETTIVI, SPESA E SUE COMPONENTI

Il 2012 ha visto significative novità nello sviluppo globale dei prezzi del gas naturale all’ingrosso, favorite da mutamenti del quadro della domanda e dell’offerta e del commercio internazionale. In particolare in Europa, dopo anni d’incertezza e volatilità, anche i prezzi nei principali *hub* hanno iniziato a convergere in modo più stabile, fino ad allinearsi a partire da novembre dell’anno scorso. Sempre in Europa, si è inoltre avviato un processo di rinegoziazione dei contratti *take or pay* determinando in particolare un calo dei prezzi delle importazioni dalla Russia nella seconda metà del 2012 (nel 2012 le importazioni di gas in Italia dalla Russia hanno rappresentato il 35,2% del totale).

Figura 2 – *Andamento del prezzo spot PSV e del prezzo medio delle borse dell’Unione Europea*



Alla rapida e significativa evoluzione del mercato all’ingrosso del gas naturale europeo hanno contribuito una serie di fattori, tra cui la forte contrazione della domanda, l’aumento dell’offerta e, soprattutto, il cambiamento del quadro di regole a livello europeo, relativamente all’allocazione di capacità. Questo processo ha interessato anche l’Italia che nel 2012 ha raggiunto un risultato importante e nient’affatto scontato, che ne ha garantito almeno la coesione con il proprio continente, anche per effetto di una

profonda riforma della filiera all'ingrosso introdotta dall'Autorità, che ha determinato nell'anno il completo avvio del mercato di bilanciamento di merito economico. Anche in Italia la riforma dell'Autorità sta introducendo la rinegoziazione dei contratti pluriennali storici in termini di prezzo e quantità.

Si era partiti, infatti, alla fine del 2011 con i prezzi del gas all'ingrosso italiani a valori ben superiori a quelli degli altri Paesi europei. Dall'inizio del 2012, invece, lo *spread* di prezzo tra il mercato *spot* italiano e quello delle altre borse europee è risultato finalmente in diminuzione, sino ad azzerarsi a cominciare dall'autunno 2012.

All'interno di questo cambiamento strutturale dei mercati e di ritrovata coesione europea, ha trovato origine anche la riforma delle condizioni economiche del servizio di tutela gas (famiglie e piccole imprese), con la principale finalità di trasferire a tutti i clienti finali i benefici derivanti da prezzi *spot* all'ingrosso della materia prima oggi allineati a quelli europei. A tale proposito va ricordato che anche nel settore gas, come in quello elettrico, l'Autorità fissa le condizioni economiche di fornitura di riferimento per i clienti vulnerabili, come previsto dal decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, di recepimento del Terzo Pacchetto. Al riguardo si segnala che con il decreto-legge 69/13 (articolo 4, comma 1), cosiddetto "Decreto del fare", sono state apportate modifiche all'ambito di tutela, restringendone il perimetro ai soli clienti domestici: l'Autorità ha già disposto le modalità attuative di questa restrizione di perimetro.

Il procedimento volto alla riforma delle condizioni economiche di fornitura del gas naturale per il servizio di tutela – che porterà per il cliente tipo domestico in tutela una riduzione del prezzo finale del 7% nel periodo 1° aprile – 1° ottobre 2013 - è stato avviato a valle di un'istruttoria conoscitiva sui costi di approvvigionamento delle società di vendita, a fine ottobre 2012 (delibera 456/2012/R/Gas), e in seguito consolidato con la delibera 196/2013/R/Gas del 9 maggio 2013 di cui scadono in queste ore i termini per le eventuali iniziative di impugnazione innanzi al TAR.

Obiettivo primario dell'intervento è di trasferire ai piccoli consumatori, ossia alle famiglie in servizio di tutela - i cui consumi rappresentano circa un terzo dei consumi nazionali, considerando anche le piccole imprese - i benefici di prezzo derivanti dai grandi cambiamenti nel settore, attraverso la riforma del metodo storico di determinazione e aggiornamento del prezzo del gas, divenuto obsoleto e non più vantaggioso per i clienti finali.

Nella spesa delle bollette per la fornitura di gas naturale, come si vede dal grafico sottostante, il prezzo della materia prima rappresenta una quota ampiamente dominante,

insieme alle imposte. A titolo di esempio, la Figura successiva mostra la macro-suddivisione percentuale della spesa per la fornitura di gas naturale di una famiglia tipo servita in regime di tutela, con un consumo gas di 1.400m³/anno. La Tabella 6 mostra invece i valori unitari di costo corrispondenti alle diverse componenti di spesa; il confronto con i valori riportati nella Tabella 1 evidenzia come la spesa annua per il gas naturale di una famiglia tipo sia pari a 2 volte e mezzo circa quella per l'energia elettrica.

Figura 3 - Composizione percentuale della spesa per il gas naturale per l'utente tipo domestico in maggior tutela (Fonte: AEEG)

III trimestre 2013

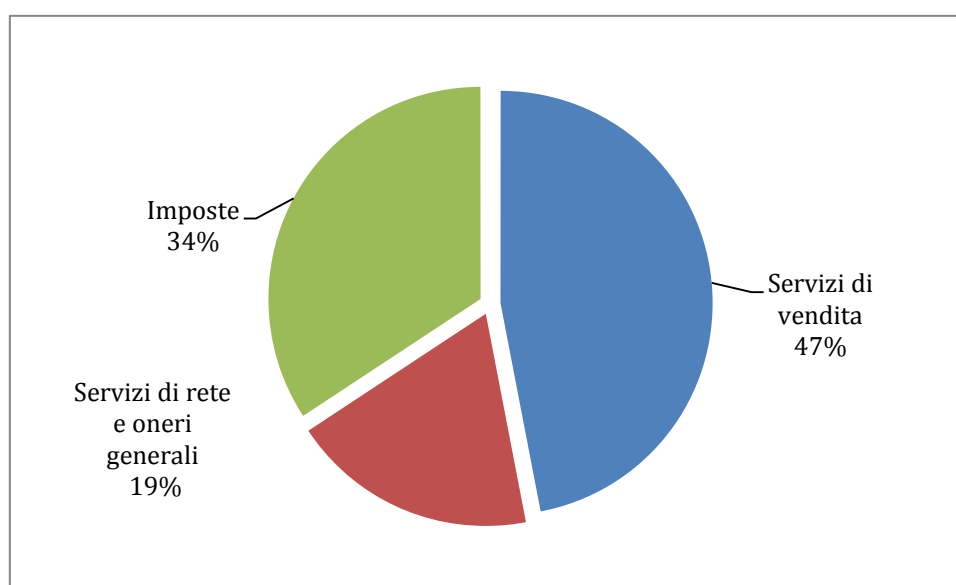


Tabella 6 – Spesa annua per il gas naturale per l'utente tipo domestico

	c€/mc	euro/anno
Servizi di vendita	0,42	581
Servizi di rete	0,16	218
Oneri generali	0,01	14
Imposte	0,30	424
Totale	0,89	1.238

Nel grafico si possono distinguere le seguenti macro componenti:

- in blu, il costo dei servizi di vendita
- in rosso, le tariffe dei servizi regolati – rispetto ai quali l'Autorità determina valori, regole d'accesso, e standard di qualità tecnica; queste comprendono tutte

le attività connesse principalmente alle infrastrutture per l'erogazione dei servizi di rete, quali il trasporto, la distribuzione, lo stoccaggio e la rigassificazione;

- in verde le imposte.

Tale suddivisione per macro componenti (pur con percentuali differenziate per tipo di cliente) è relativa al servizio di tutela, ma può essere considerata qualitativamente valida per tutti i consumatori, anche forniti nel mercato libero.

Per quanto riguarda la componente a copertura dei costi della materia prima per i clienti forniti in tutela, il metodo di determinazione e aggiornamento del valore della materia prima gas definito con la riforma fa sì che i prezzi siano svincolati dai contratti di lungo periodo, che prevedono – tra l'altro - una valorizzazione del gas correlata all'andamento dei prezzi petroliferi nei mesi precedenti (*backward looking*), e prendano a riferimento i prezzi che si formano sui mercati spot (che riflettono l'andamento di domanda e offerta del solo gas), anche prospettici (*forward looking*). In tal modo si trasferiscono tra l'altro al cliente anche segnali relativi alla dinamica stagionale del costo del gas.

Al riguardo la riforma ha previsto un percorso graduale (coerentemente con quanto previsto dal decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1), articolato in due fasi successive, che troverà piena attuazione a partire dal prossimo primo ottobre con l'ancoraggio al 100% del prezzo ai mercati spot.

Gli effetti della riforma sono già riscontrabili dall'andamento dei prezzi per il servizio di tutela, che hanno registrato, per la famiglia tipo (consumo annuo di 1.400 metri cubi) una calo del 4,2% dal 1° aprile 2013 e dello 0,6% dal 1° luglio 2013. A meno di eventi ad oggi non prevedibili o a blocchi giurisdizionali della riforma a seguito di azioni impugnative, dal 1° ottobre, prima della stagione invernale, ci si attende quindi un'ulteriore riduzione che porterà la diminuzione complessiva della spesa gas della famiglia tipo stimabile intorno al 7%, con un risparmio totale di ben 90 euro su base annua. Questo ribasso percentuale sull'intero prezzo è stato determinato dall'abbassamento di quasi 20 punti percentuali del prezzo della materia prima gas nello stesso periodo.

La prima fase, che è cominciata ad aprile di quest'anno e si chiuderà a fine settembre, lascia invariata la modalità di determinazione e aggiornamento della componente tariffaria per la materia prima (CCI), ma aumenta progressivamente il peso dei prezzi dei mercati spot internazionali, che è cresciuta dal 5% al 20%, in modo da rispecchiare maggiormente il peso effettivo delle contrattazioni spot rispetto al consumo totale.

Dal 1° ottobre 2013 troverà invece attuazione la seconda fase della riforma già disposta per tempo con la deliberazione n. 196/2013, con un'innovazione radicale delle modalità di determinazione di tutte le componenti che concorrono a definire il prezzo finale per i clienti nel servizio di tutela, incluse quelle relative alla materia prima e alla commercializzazione. In particolare, il prezzo della materia prima (C_{mem}), sarà determinato con riferimento esclusivo ai prezzi di mercato spot. In attesa che la borsa gas (mercato a termine) del Gestore dei mercati energetici (GME) completi il suo avvio operativo con la definizione dei prodotti di riferimento ed una liquidità significativa, resteranno come riferimento le quotazioni dell'*hub* olandese TTF (*Title Transfer Facility*) attualmente già utilizzate per la menzionata quota del 20% di prezzi di mercato spot.

Come anticipato, la riforma ha previsto inoltre l'introduzione di meccanismi, su partecipazione volontaria, volti a trasferire tempestivamente ai clienti finali i benefici delle rinegoziazioni (in termini di riduzioni di prezzo) dei contratti di lungo periodo, in particolare nel momento in cui i prezzi dei contratti di lungo periodo dovessero risultare inferiori a quelli dei mercati spot (cosiddetta inversione dei prezzi top-spot che non va mai esclusa), garantendo così una forma di tutela per i clienti finali a fronte del rischio prezzi.

Completa la riforma la ridefinizione della componente a copertura dei costi di commercializzazione del servizio di vendita a famiglie e piccole imprese che usufruiscono del servizio di tutela (componente QVD). Il nuovo valore della QVD è determinato sulla base di dati economici e patrimoniali degli esercenti la tutela, in relazione ai costi che vengono sostenuti per la gestione dei clienti e ai costi connessi agli oneri per la morosità, particolarmente alti in questo periodo di crisi. Nella sostanza, il valore della componente QVD riflette i costi sostenuti da un venditore efficiente per servire i clienti che non scelgono condizioni di libero mercato.

Per quanto riguarda i clienti di maggiori dimensioni riforniti sul mercato libero, ed in particolare i clienti industriali e termoelettrici, l'istruttoria conoscitiva condotta nel 2012 dall'Autorità (i cui esiti sono stati pubblicati in allegato alla delibera 456/2013/R/Gas) ha evidenziato che tra l'anno termico 2011/2012 e l'anno termico 2012/2013, vi siano state dinamiche concorrenziali, sempre indotte dalla richiamata riforma operata dall'Autorità nei mercati all'ingrosso, che hanno portato ad una riduzione dei prezzi per i clienti finali e ad un loro allineamento con i valori di riferimento del mercato all'ingrosso spot (a sua volta allineato ai principali mercati spot europei).

Con riferimento, infine, alle tariffe per i servizi regolati, va segnalata la necessità di monitorare con particolare attenzione i piani di sviluppo degli ambiti di distribuzione del gas naturale, in occasione dell'avvio delle procedure di gara per l'affidamento del servizio. I meccanismi di socializzazione dei costi infrastrutturali definiti dai decreti interministeriali di riforma del settore della distribuzione gas potrebbero infatti portare ad un aumento, anche significativo, dei costi del servizio.

Oneri generali di sistema nel settore gas – La componente RE

Anche nel settore del gas naturale vi sono componenti di natura parafiscale (si veda Box seguente).

Oneri generali nel settore del gas

- *GS*: componente a copertura del sistema di compensazione tariffaria per i clienti economicamente disagiati.
- *RE*: componente a copertura degli oneri relativi alle misure ed interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale.

A differenza del settore elettrico tali componenti parafiscali hanno fino ad oggi rappresentato una quota marginale della spesa totale annua per la fornitura di gas naturale, dominata, come si è visto (cf. Tabella 6), dalla componente di prezzo della materia prima. Tale situazione potrebbe però subire importanti cambiamenti già a partire dall'anno in corso, in ragione della ulteriore e significativa crescita attesa della componente RE, originariamente introdotta e destinata, in attuazione della normativa, alla copertura dei costi degli interventi di efficienza energetica sugli usi finali di gas naturale realizzati nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi. I motivi di questa progressiva crescita sono molteplici.

In primo luogo, il fabbisogno di gettito della componente RE è gradualmente cresciuto negli ultimi anni, in ragione del progressivo aumento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico definiti dalla normativa per i certificati bianchi e della graduale estensione della copertura attraverso le tariffe del gas anche degli interventi di risparmio di forme di energia diverse dal gas naturale realizzati nell'ambito del meccanismo (es. interventi di miglioramento dell'efficienza energetica nel settore dei trasporti), anch'essa disposta dalla normativa.

In secondo luogo, dal 2011, in attuazione del decreto ministeriale 5 settembre 2011, il gettito di questa componente è stato destinato anche al finanziamento del nuovo sistema di sostegno per la cogenerazione ad alto rendimento introdotto dallo stesso decreto.

Il gettito annuo di questa componente nel periodo 2009-2012, è così passato da 8 a 147 milioni di euro, pari rispettivamente al 6,4% e al 46% del totale del gettito annuo delle ulteriori componenti gas (si veda la Tabella seguente).

In terzo luogo, a partire dalla seconda metà del 2013, a tali oneri si andranno ad aggiungere quelli connessi all'attuazione del nuovo "conto energia termico" (CET) per la promozione di interventi di efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili termiche di piccole dimensioni, introdotto dal D.Lgs. n. 28/11 e disciplinato dal successivo decreto ministeriale 28 dicembre 2012. Ipotizzando che fino alla fine dell'anno si mantengano invariate le aliquote del III trimestre 2013, per la componente RE si stima un fabbisogno di gettito per il 2013 pari a 323 milioni di euro, equivalente a quasi il 50% del totale delle ulteriori componenti gas. Qualora dovesse invece essere raggiunto il tetto massimo di spesa annua previsto dalla normativa (900 milioni di euro, ai quali si vanno a sommare i costi di gestione sostenuti dal Gestore dei Servizi Energetici e dall'Enea per l'attuazione delle misure previste dal decreto), tale stima dovrebbe essere rivista significativamente al rialzo, con un ulteriore aggravio sui prezzi finali pagati dai consumatori di gas naturale.

Tabella 7 – Gettito annuo oneri generali per il settore del gas naturale (milioni di euro) (Fonte: AEEG)

	GS	RE	Totale
2009	0	8	8
2010	38	87	125
2011	22	84	106
2012	22	147	169
2013	23	323	346

3. CONFRONTO INTERNAZIONALE DEI PREZZI

Di seguito sono riportati alcuni confronti tra i prezzi dell'energia elettrica e del gas praticati in Italia e quelli registrati in Europa (fonte: Eurostat). I confronti sono effettuati per valori sia al netto sia al lordo delle imposte. Il riferimento è all'anno 2012 e alle variazioni rispetto all'anno precedente. Nell'analisi di questi dati è opportuno comunque

rammentare che si tratta di dati raccolti con periodicità semestrale, secondo il criterio della cassa; pertanto la natura stessa di questi dati comporta la possibilità di significativi impatti congiunturali per effetto di partite di conguaglio, di fatturazioni su consumi presunti, etc.

Energia Elettrica – consumatori domestici

Nel 2012 i prezzi dei clienti domestici in Italia sono stati più bassi della media sia per i clienti più piccoli (consumi fino a 2.500 kWh/a), e più elevati per i clienti con consumi oltre 2.500 kWh/a, fino a 5000 kWh/a. Tenuto conto della distribuzione dei consumi delle famiglie italiane, e considerando la struttura progressiva dei nostri prezzi, l'analisi dei dati porta a ritenere che la maggior parte delle stesse pagano per l'elettricità prezzi più bassi o al più in linea con la media europea.

Il confronto con i principali paesi europei sui prezzi finali al lordo delle imposte e degli oneri generali evidenzia per le prime due classi di consumo che i prezzi italiani risultano superiori solo a Francia e Regno Unito. In particolare, per la seconda classe di consumo il divario con il Regno Unito è di appena il 2%.

Fatta eccezione per il prezzo al netto delle imposte e degli oneri generali per la classe di consumo più bassa (-6,8% rispetto al 2011), i prezzi delle restanti categorie di consumo risultano in aumento rispetto al 2011. In particolare l'incremento dei prezzi al lordo delle imposte per la classe di consumo 1.000-2.500 kWh/anno risulta del 15%, mentre per la classe intermedia (2.500-5.000 kWh/anno) il rialzo dei prezzi è del 9,3% rispetto al 2011, a fronte di un incremento medio per entrambe le classi intorno al 6% a livello europeo (sia rispetto alla media a 27 sia rispetto all'area euro).

Rispetto agli altri paesi, per la classe di consumo 1.000-2.500 kWh/anno, solo il Regno Unito ha un incremento maggiore (+16,2%), mentre per la classe 2.500-5.000 kWh/anno vi sono stati incrementi del prezzo finale superiori all'Italia nel Regno Unito (+15%) e in Spagna (+10% circa).

Tabella 8 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici
Prezzi al netto e al lordo delle imposte

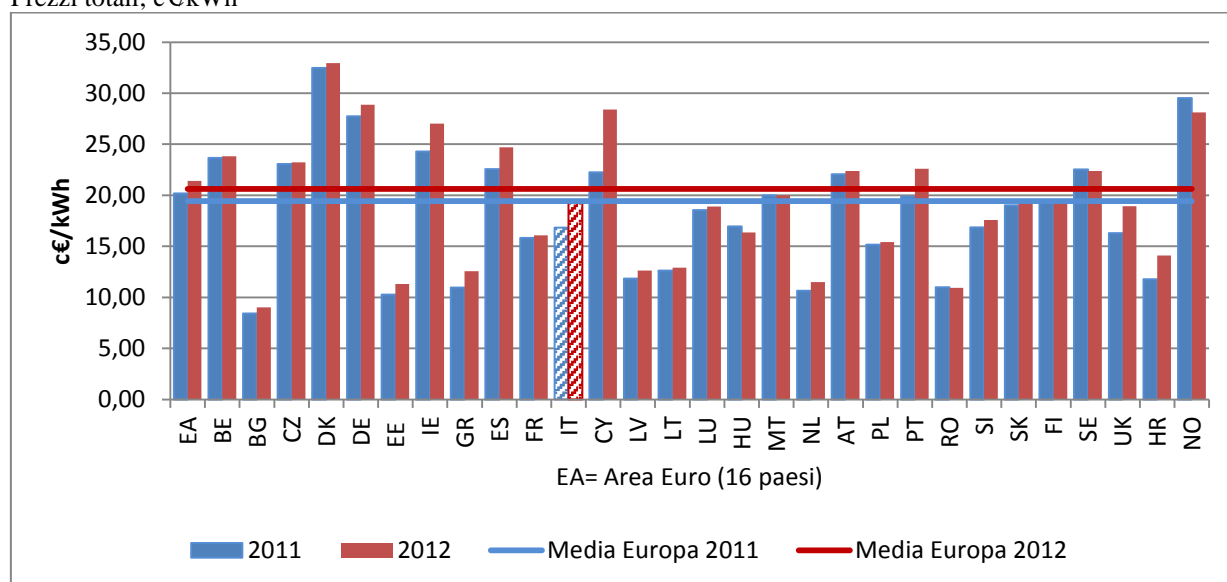
c€/kWh; anno 2012

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (kWh)									
	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		> 15.000	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Danimarca	15,52	32,94	15,52	32,94	13,05	29,85	11,24	26,13	11,24	26,13
Francia	19,86	24,6	11,83	16,09	10,06	14,21	8,96	13,03	8,67	12,76
Germania	25,31	39,73	16,43	28,86	14,37	26,36	13,2	25,04	12,8	24,08
Italia	19,02	26,16	14,03	19,35	14,85	22,15	17,91	27,36	20,44	30,61
Regno Unito	18,29	19,2	18,06	18,94	16,52	17,34	14,78	15,52	13,62	14,3
Spagna	28,43	35,72	19,67	24,71	17,78	22,33	15,99	20,1	14,38	18,07
Unione Europea	21,56	28,37	15,18	20,63	13,63	19,295	12,68	18,485	12,12	17,75
Area Euro	23,09	31,22	15,06	21,395	13,51	20,25	12,78	19,825	12,37	19,21

Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali³.

Figura 4 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici con consumo pari a 1.000-2.500 kWh/anno

Prezzi totali; c€/kWh

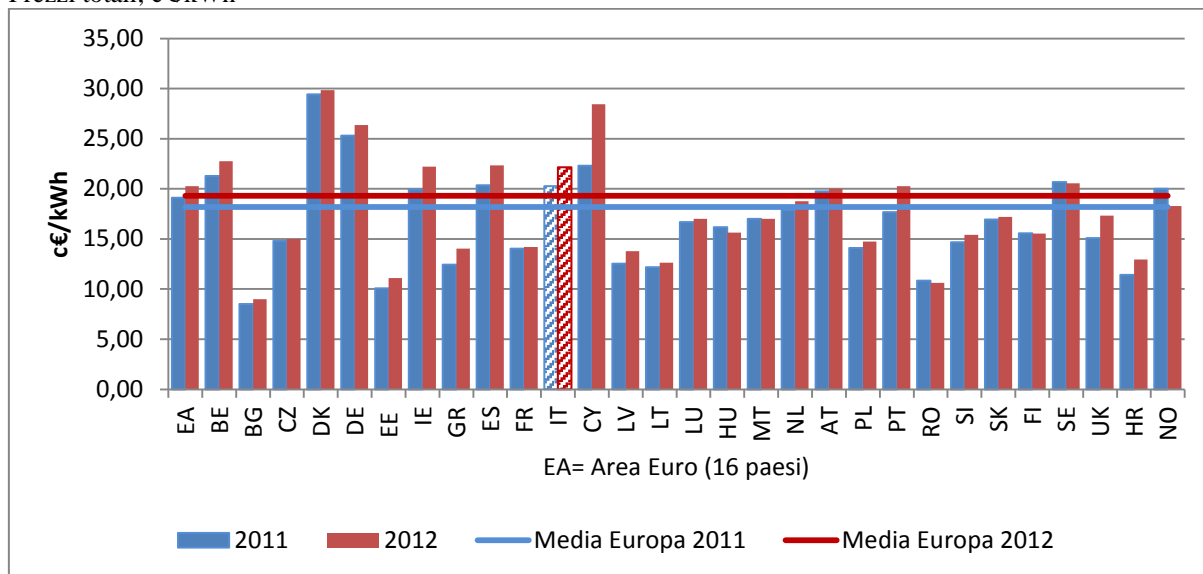


Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

³ Tutti i dati Eurostat riportati nella presente segnalazione sono aggiornati alla data del 4 ottobre 2012.

Figura 5 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici con consumo pari a 2.500-5.000 kWh/anno

Prezzi totali; c€/kWh



Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

Energia Elettrica – consumatori industriali.

Con riferimento ai prezzi industriali, nel 2012 le imprese italiane hanno pagato prezzi per l'energia elettrica più elevati della media europea per tutte le classi di consumo, sia al netto che al lordo delle imposte e degli oneri generali. I differenziali rispetto agli altri paesi, misurati sui prezzi netti, per i valori più bassi si attestano sul 13%, e raggiungono picchi decisamente elevati, fino al 37%. Vi è una classe di consumo (2.000- 20.000 MWh/anno) che mostra differenziali addirittura superiori. Nella lettura dei dati va tuttavia segnalato che proprio perché come più sopra indicato si tratta di dati di fatturazione mensili, per l'Italia risultano per il secondo semestre 2012 valori relativi ad alcune imprese particolarmente elevati per tale categoria di consumo, in grado pertanto di incidere sulle medie complessive. Tali valori sono dovuti a conguagli e a problemi dichiarati dagli operatori di corretta lettura/imputazione dei volumi. In realtà dati di competenza desumibili da altre fonti dell'Autorità (Indagine annuale) mostrano valori per la classe in questione decisamente più bassi, che dunque implicano differenziali con gli altri paesi che, se pure elevati, non raggiungono i valori riscontrabili nelle medie Eurostat.

Tabella 9 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori industriali
Prezzi al netto e al lordo delle imposte

c€/kWh; anno 2012

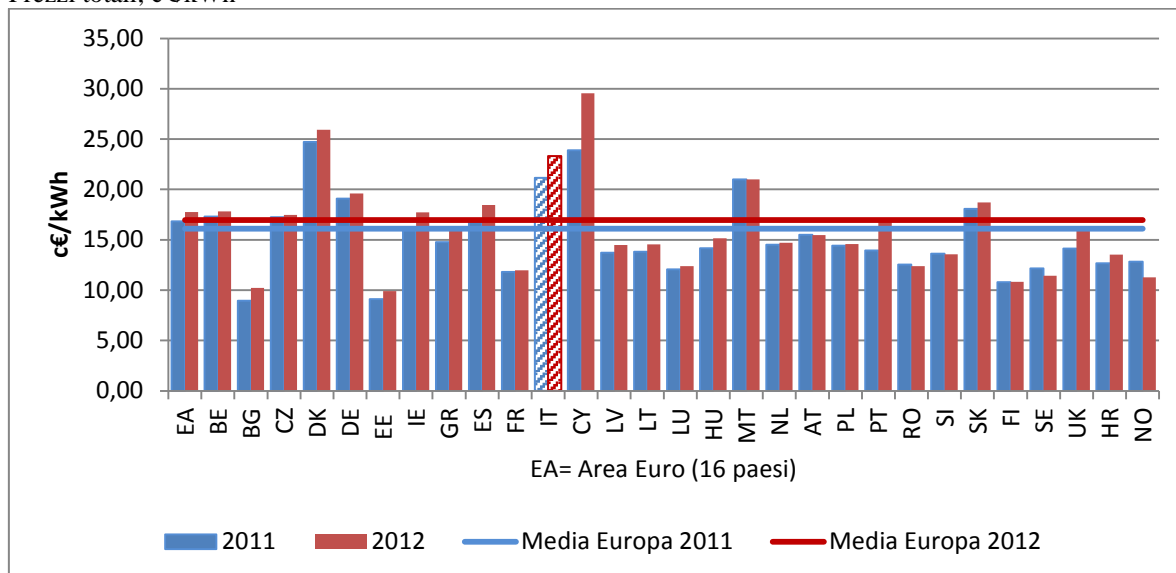
Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (MWh)											
	< 20		20 - 500		500 - 2.000		2.000 - 20.000		20.000 - 70.000		70.000 - 150.000	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Danimarca	11,24	26,13	9,21	25,92	8,43	24,92	8,38	24,74	7,55	23,65	7,55	23,61
Francia	10,83	15,09	8,61	11,99	7,21	10,3	6,37	8,93	6,02	8,29	5,62	7,33
Germania	16,58	27,72	10,8	19,6	8,87	17,15	7,78	15,6	7,16	14,27	6,48	12,7
Italia	17,15	29,08	13,58	23,31	13,16	21,24	14,27	21,97	9,71	15,1	8,97	12,77
Regno Unito	15,2	18,69	12,86	16,05	11,27	14,1	10,19	12,72	9,81	12,14	9,29	11,47
Spagna	19,94	25,05	14,7	18,46	11,47	14,4	9,6	12,06	8,35	10,48	7,27	9,13
Unione Europea	15,24	22,12	11,39	16,97	9,61	14,44	8,82	13,25	7,7	11,55	7,09	10,33
Area Euro	15,25	23,15	11,37	17,75	9,59	15,11	8,86	13,93	7,5	11,83	6,89	10,44

Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

Sono di seguito presi in esame i dati per la classe più rappresentativa dei piccoli consumatori (consumi compresi tra 20-500 MWh/anno, la più rappresentativa anche in termini di volumi sottesi, pari a poco meno del 30% del totale).

Figura 6 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori industriali con consumo pari a 20-500 MWh/anno

Prezzi totali; c€/kWh



Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

I prezzi netti applicati alle imprese italiane con consumi medio-piccoli (20-500 MWh/anno) sono risultati superiori di circa il 19% alle medie europee. Fatta eccezione per la Spagna - che ha prezzi dell'8% più alti dei nostri - è l'Italia a registrare prezzi più elevati dei principali paesi europei: +58% rispetto alla Francia minore ma non trascurabile con la Germania (+26%), mentre con il Regno Unito il divario è del 6%

circa. Le differenze sopra esposte diventano più marcate passando ai prezzi comprensivi di oneri generali e imposte. Il maggior grado di imposizione dell'Italia (oneri e imposte) amplia infatti le differenze rispetto a tutti i principali paesi, ad eccezione della Germania. Il differenziale maggiore resta con la Francia (+94%), seguono il Regno Unito (+45%) e la Germania (+19%); la Spagna inverte il segno del differenziale rispetto al prezzo netto (+26%).

Gas naturale – consumatori domestici

Nel 2012 il prezzo del gas in Italia per i consumatori domestici si è collocato su livelli più elevati della media europea per tutte le classi di consumo, sia al netto, sia al lordo delle imposte. La differenza maggiore si è registrata per la classe di consumo intermedia (525,36 – 5.253,60 m³ annui), corrispondente a circa il 70% dei consumi domestici. In media questi consumatori hanno pagato un prezzo al netto delle imposte del 10% più elevato. Differenze minori, ma sempre di entità non trascurabile si sono manifestate anche per la classe più piccola (meno di 525,36 m³ all'anno) e per quella più elevata (oltre 5.253,60 m³ all'anno). Va considerato però che la situazione è nettamente migliore rispetto all'area euro. Per la classe di consumo intermedia, inoltre, il confronto con i principali paesi europei mostra un divario del prezzo netto italiano variabile da +5%, rispetto alla Francia, a +20% rispetto alla Germania. Fa eccezione solo la Spagna, rispetto alla quale il prezzo italiano risulta inferiore del 13%.

In generale, i prezzi al netto delle imposte evidenziano differenziali sempre più contenuti rispetto ai prezzi lordi, sia nel confronto con la media dei 27 paesi europei, sia con quelli dei 16 paesi dell'area euro. I prezzi del gas al lordo delle imposte per la classe in esame sono del 29% più alti della media europea e del 17% della media dell'area euro. Rispetto ai principali paesi europei il divario è ancora maggiore, con la punta massima del 58% nei confronti del Regno Unito. Le differenze con la Germania e con la Francia sono intorno al +33%, mentre rispetto alla Spagna lo scostamento è solo del +9%. Si conferma pertanto il ruolo della tassazione nelle differenze di prezzo con altri paesi europei.

L'analisi dell'incidenza delle imposte conferma una forte progressività dell'Italia non riscontrata negli altri principali paesi europei. In Danimarca, Regno Unito e Spagna l'incidenza delle imposte rimane infatti invariata al crescere dei livelli di consumo; in Germania aumenta di un paio di punti percentuali tra la classe intermedia e quella a consumi più elevati, mentre in Francia decresce lievemente. Inoltre, escludendo il caso

della Danimarca dove il peso del fisco è particolarmente elevato, quello italiano è comparabile con quello registrato negli altri Paesi solo nel caso della classe di consumo più piccola, mentre risulta nettamente più forte per i consumatori italiani nel caso delle altre due classi.

Dal 2011, il prezzo interno lordo per un consumatore domestico appartenente alla seconda fascia di consumo ha subito un incremento di prezzo del 10,7%, dunque inferiore alla media europea che risulta del 12,2%. Fra i paesi esaminati si evidenzia il risultato particolarmente negativo della Spagna, che mostra una variazione dei propri prezzi domestici in aumento del 47,5%, seguita dal Regno Unito con un incremento del 16%. Sul versante opposto, i prezzi tedeschi subiscono la variazione in media più bassa tra le tre classi di consumo, rispetto ai prezzi 2011, tra i paesi considerati.

Tabella 10 Prezzi finali del gas naturale per i consumatori domestici
Prezzi al netto e al lordo delle imposte

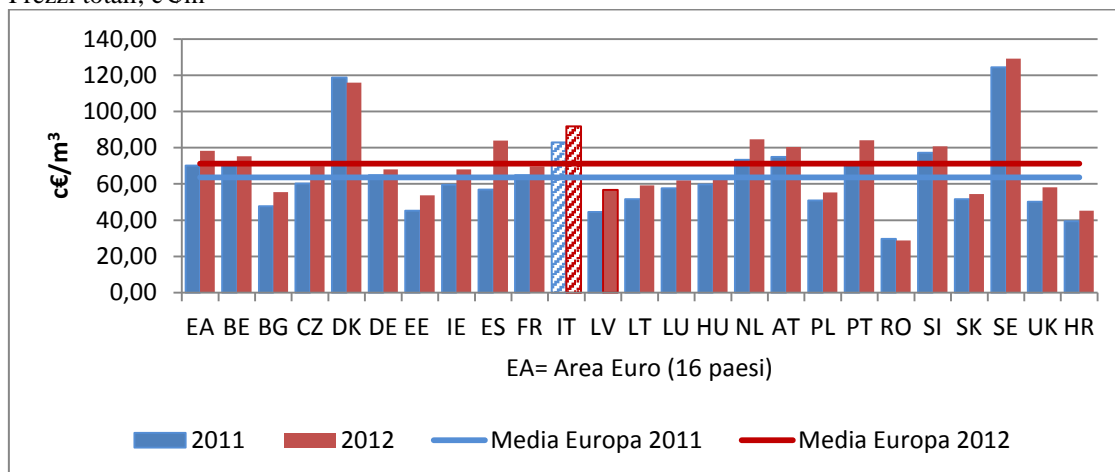
c€/m³; anno 2012

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (m ³)					
	< 525,36		525,36-5.253,60		>5.253,60	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Danimarca	56,15	115,87	56,15	115,87	56,15	115,87
Francia	108,36	130,1	58,04	69,63	51,09	61,02
Germania	84,06	110,59	50,84	67,97	48,16	64,77
Italia	83,28	111,62	61,12	91,84	51,47	84,25
Regno Unito	64,05	67,22	55,39	58,14	48,86	51,3
Spagna	91,98	109,33	70,64	83,94	56,7	67,36
Unione Europea	78,61	98,48	55,12	71,28	48,98	64,87
Area Euro	88,47	114,78	57,20	78,29	50,38	71,28

Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

Figura 7 Prezzi finali del gas naturale per i consumatori domestici con consumo pari a 20-200 GJ/anno o 525-5.254 m³/anno

Prezzi totali; c€/m³



Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

Gas naturale – consumatori industriali

Nel 2012 i prezzi del gas naturale al lordo delle imposte per le imprese italiane sono risultati inferiori ai rispettivi prezzi medi praticati nell'Unione europea per consumi compresi tra 263 e 26.268 m³ annui, sostanzialmente in linea con la media europea per consumi oltre i 26.268 m³ annui. La fiscalità migliora il posizionamento relativo dei consumatori industriali in Italia a partire dalla terza classe di consumo.

In controtendenza appare la classe di consumo più piccola la quale, benché abbastanza allineata alla media dell'area euro al netto delle imposte, risulta avere prezzi superiori alle medie europee al lordo delle imposte (almeno del 14%).

In termini di volumi, le imprese italiane si distribuiscono in misura abbastanza uniforme tra le classi di consumo. La classe che presenta i maggiori volumi è quella con consumi tra 2,6 - 26 milioni di m³/a, che viene pertanto assunta come rappresentativa.

Con riferimento a tale classe, Danimarca e Germania evidenziano prezzi lordi superiori alla media europea, mentre Regno Unito, Francia e Spagna si collocano, insieme con l'Italia, su livelli relativamente inferiori.

In conseguenza della maggior crescita dei prezzi netti italiani per i consumatori di questa categoria di consumo rispetto alla media dell'Unione europea, nel 2012 i prezzi italiani sono risultati più alti della media europea (+7%); lo stesso divario si riduce al 4% per la media dei paesi che adottano la moneta unica (Area euro). La relazione si inverte considerando i prezzi lordi sui quali risulta un divario del 6% in favore dei prezzi interni. Quest'ultimo dato è però in diminuzione rispetto al 2011, quando lo stesso differenziale si attestava al 12%.

Rispetto al 2011, sempre con riferimento a consumi compresi tra 2,63 e 26,27 M(m³)/anno, i prezzi finali al lordo delle imposte evidenziano in Italia un aumento del 18%, maggiore rispetto all'incremento medio dell'Unione europea, che è stato pari al 10% circa.

Una significativa crescita dei prezzi del gas naturale si è evidenziata in Spagna (+20%) e nel Regno Unito (+15%). Tra i paesi che mostrano, al contrario, un incremento di prezzo inferiore alla media europea, si sottolinea la presenza di Germania e Francia, in controtendenza rispetto al 2011.

Tabella 11 Prezzi finali del gas naturale per i consumatori industriali
Prezzi al netto e al lordo delle imposte

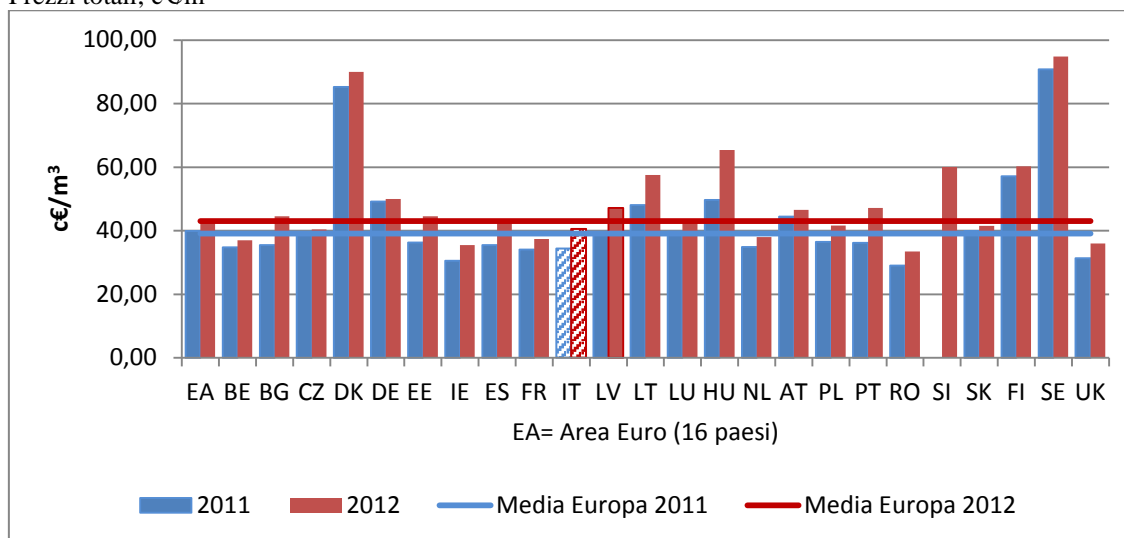
c€/m³; anno 2012

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (migliaia di m ³)									
	< 26		26 - 263		263 - 2.627		2.627 - 26.268		26.268 - 105.072	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Danimarca	56,15	115,87	56,15	115,87	37,8	92,41	35,84	89,96	n.d.	n.d.
Francia	61,25	75,21	51,11	62,03	40,7	49,64	31,58	37,36	32,38	38,16
Germania	49,72	64,24	51,66	66,54	46,52	60,43	37,75	49,97	32,78	44,07
Italia	54,71	79,7	48,01	66,53	39,86	48,4	36,39	40,51	36,77	40,01
Regno Unito	47,76	59,29	35,97	45,03	32,1	40,27	28,97	35,97	26,78	32,7
Spagna	48,77	57,9	49,19	58,4	38,91	46,22	35,78	42,5	32,99	39,17
Unione Europea	50,86	66,93	45,87	59,94	39,14	50,52	33,9	43,08	31,79	39,82
Area Euro	52,95	69,61	48,71	63,21	41,1	52,33	34,89	43,51	32,83	40,77

Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

Figura 8 Prezzi finali del gas naturale per i consumatori industriali con consumo pari a 100.000-1.000.000 GJ/anno o 2,6-26,3 M(m³)/anno

Prezzi totali; c€/m³



Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

In Appendice alla presente memoria, cfr. una panoramica sui prezzi dell'energia elettrica e del gas praticati in Europa.

Appendice

Prezzi finali dell'energia elettrica per i clienti domestici, al netto e al lordo delle imposte nel 2012 cent€/kWh

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (kWh)									
	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		> 15.000	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Austria	20,63	29,83	15,69	22,38	14,23	20,00	12,88	18,09	11,53	16,17
Belgio	23,20	30,12	18,10	23,82	16,37	22,75	14,43	19,45	12,17	17,27
Bulgaria	7,56	9,07	7,51	9,01	7,51	9,01	7,47	8,96	7,45	8,94
Cipro	26,60	31,80	23,71	28,40	23,76	28,45	23,43	28,06	22,50	26,92
Danimarca	15,52	32,94	15,52	32,94	13,05	29,85	11,24	26,13	11,24	26,13
Estonia	8,13	11,48	8,02	11,32	7,83	11,10	7,55	10,76	6,88	9,94
Finlandia	21,75	28,86	14,25	19,62	10,93	15,54	9,44	13,70	7,79	11,67
Francia	19,86	24,60	11,83	16,09	10,06	14,21	8,96	13,03	8,67	12,76
Germania	25,31	39,73	16,43	28,86	14,37	26,36	13,20	25,04	12,80	24,08
Grecia	13,61	17,01	9,63	12,56	10,69	14,05	10,86	15,78	9,81	15,17
Irlanda	46,07	56,84	22,69	27,02	19,02	22,22	16,89	19,50	14,75	16,84
Italia	19,02	26,16	14,03	19,35	14,85	22,15	17,91	27,36	20,44	30,61
Lettonia	9,80	11,91	10,39	12,64	11,35	13,79	11,89	14,44	12,05	14,65
Lituania	10,86	13,14	10,67	12,91	10,45	12,64	10,20	12,34	9,62	11,64
Lussemburgo	21,89	24,61	16,52	18,91	14,73	17,01	13,66	15,88	12,22	14,35
Malta	37,05	39,00	19,00	20,00	16,15	17,00	17,10	18,00	31,35	33,00
Paesi Bassi ^(A)	30,785	n.d.	16,38	11,51	13,47	18,77	11,90	22,36	9,97	18,58
Polonia	14,47	18,39	12,05	15,41	11,51	14,74	11,03	14,15	10,64	13,68
Portogallo	21,20	36,28	12,86	22,59	11,40	20,28	10,35	18,67	10,27	18,19
Regno Unito	18,29	19,20	18,06	18,94	16,52	17,34	14,78	15,52	13,62	14,30
Rep. Ceca	26,44	31,89	19,24	23,22	12,37	14,99	10,54	12,81	9,26	11,25
Romania	8,28	10,93	8,29	10,94	8,04	10,63	8,03	10,62	7,91	10,47
Slovacchia	21,34	25,97	15,95	19,51	14,02	17,19	12,44	15,29	10,89	13,43
Slovenia	16,53	22,40	13,35	17,60	11,93	15,42	11,00	14,05	10,12	12,78
Spagna	28,43	35,72	19,67	24,71	17,78	22,33	15,99	20,10	14,38	18,07
Svezia	25,39	35,68	14,76	22,39	13,29	20,55	10,79	17,42	9,33	15,61
Ungheria	13,76	17,98	12,68	16,35	12,12	15,64	11,49	14,84	11,56	14,93
Croazia	18,14	22,70	11,25	14,11	10,33	12,96	9,80	12,30	9,41	11,81
Norvegia	34,89	45,51	20,97	28,11	13,11	18,28	8,81	12,91	7,52	11,30
Unione Europea	21,56	28,37	15,18	20,63	13,63	19,295	12,68	18,485	12,12	17,75
Area Euro	23,09	31,22	15,06	21,395	13,51	20,25	12,78	19,825	12,37	19,21

(A) Nei Paesi Bassi è previsto uno sconto sul prezzo finale lordo che, per la prima classe di consumo, rende poco significativo il dato di prezzo al lordo delle imposte.

Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali.

Prezzi finali dell'energia elettrica per i clienti industriali, al netto e al lordo delle imposte nel 2012

cent€/kWh

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (MWh)											
	< 20		20 - 500		500 - 2.000		2.000 - 20.000		20.000 - 70.000		70.000 - 150.000	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Austria	12,58	17,96	10,72	15,47	8,97	13,26	7,97	11,77	7,10	10,57	6,57	9,89
Belgio	16,37	21,60	13,29	17,82	9,56	13,21	8,64	11,91	7,06	9,77	6,83	9,20
Bulgaria	8,93	10,93	8,40	10,22	7,25	8,84	6,56	8,00	5,84	7,13	5,46	6,67
Cipro	26,36	31,49	24,68	29,57	22,17	26,67	20,77	25,04	20,10	24,25	19,52	23,59
Danimarca	11,24	26,13	9,21	25,92	8,43	24,92	8,38	24,74	7,55	23,65	7,55	23,61
Estonia	7,15	10,26	6,84	9,90	6,65	9,61	6,56	9,45	6,10	8,48	6,19	7,95
Finlandia	8,85	11,74	8,10	10,83	6,79	9,22	6,49	8,85	5,22	7,28	5,17	7,23
Francia	10,83	15,09	8,61	11,99	7,21	10,30	6,37	8,93	6,02	8,29	5,62	7,33
Germania	16,58	27,72	10,80	19,60	8,87	17,15	7,78	15,60	7,16	14,27	6,48	12,70
Grecia	14,53	19,77	11,82	16,33	10,17	13,59	8,65	11,76	7,61	10,44	5,26	7,06
Irlanda	18,39	21,85	15,38	17,72	13,30	15,32	10,95	12,43	9,91	10,87	9,03	10,17
Italia	17,15	29,08	13,58	23,31	13,16	21,24	14,27	21,97	9,71	15,10	8,97	12,77
Lettonia	14,01	17,03	11,92	14,48	11,07	13,45	9,95	12,08	9,63	11,69	8,01	9,73
Lituania	12,80	15,54	11,98	14,55	11,38	13,81	10,72	13,01	11,61	14,12	n.d.	n.d.
Lussemburgo	15,72	18,06	11,27	12,40	9,89	10,94	7,42	8,08	6,35	6,82	n.d.	n.d.
Malta	29,00	30,45	20,00	21,00	18,00	18,90	16,00	16,80	15,00	15,75	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	10,83	13,33	9,79	14,71	8,30	11,55	7,41	10,18	6,91	8,82	6,86	8,37
Polonia	16,02	20,29	11,38	14,58	8,88	11,52	7,82	10,21	7,43	9,72	7,02	9,22
Portogallo	12,32	22,04	10,37	16,91	10,21	14,06	9,44	12,87	8,09	11,41	7,74	10,15
Regno Unito	15,20	18,69	12,86	16,05	11,27	14,10	10,19	12,72	9,81	12,14	9,29	11,47
Rep. Ceca	18,72	22,60	14,45	17,47	10,23	12,41	9,60	11,65	9,28	11,27	9,83	11,93
Romania	10,62	13,76	9,58	12,37	8,31	10,55	7,32	9,23	6,74	8,43	6,20	7,76
Slovacchia	20,12	24,66	15,15	18,70	12,50	15,52	11,45	14,27	10,55	13,19	9,46	11,88
Slovenia	13,33	17,52	10,58	13,56	8,69	11,34	7,69	10,12	7,11	9,34	6,38	8,46
Spagna	19,94	25,05	14,70	18,46	11,47	14,40	9,60	12,06	8,35	10,48	7,27	9,13
Svezia	17,22	21,60	9,09	11,43	7,87	9,91	6,87	8,66	6,00	7,57	5,09	6,44
Ungheria	11,94	15,80	11,44	15,16	10,09	13,45	9,59	12,81	10,07	13,43	7,13	9,69
<i>Croazia</i>	12,30	15,44	10,77	13,52	9,13	11,48	7,74	9,74	5,90	7,45	6,14	7,75
<i>Norvegia</i>	7,53	11,32	7,51	11,29	7,40	11,14	5,68	9,00	4,48	7,50	3,54	6,32
Unione Europea	15,24	22,12	11,39	16,97	9,61	14,44	8,82	13,25	7,70	11,55	7,09	10,33
Area Euro	15,25	23,15	11,37	17,75	9,59	15,11	8,86	13,93	7,50	11,83	6,89	10,44

Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali

Prezzi finali del gas naturale per i clienti domestici, al netto e al lordo delle imposte nel 2012
cent€/m³

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (m ³)					
	< 525,36		525,36-5.253,60		>5.253,60	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Austria	72,24	97,17	59,65	80,42	52,10	70,98
Belgio	81,54	103,85	59,84	75,22	54,04	69,51
Bulgaria	46,27	55,52	46,27	55,51	47,41	56,88
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	56,15	115,87	56,15	115,87	56,15	115,87
Estonia	51,09	65,04	42,37	53,79	40,73	51,70
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Francia	108,36	130,10	58,04	69,63	51,09	61,02
Germania	84,06	110,59	50,84	67,97	48,16	64,77
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	64,43	76,69	56,82	68,03	52,76	63,35
Italia	83,28	111,62	61,12	91,84	51,47	84,25
Lettonia	68,79	85,83	44,91	56,73	44,83	56,65
Lituania	70,91	85,80	48,98	59,27	44,37	53,02
Lussemburgo	61,56	68,56	55,75	61,96	55,77	61,88
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	86,36	125,00	52,61	84,65	46,48	77,28
Polonia	55,92	68,78	44,90	55,23	42,16	51,86
Portogallo	86,15	107,64	67,44	84,15	58,63	73,21
Regno Unito	64,05	67,22	55,39	58,14	48,86	51,30
Rep. Ceca	83,22	99,86	58,16	69,79	56,33	67,59
Romania	15,27	28,93	15,21	28,79	15,06	28,17
Slovacchia	88,28	105,93	45,38	54,46	43,44	52,12
Slovenia	79,93	101,57	62,60	80,78	56,34	73,26
Spagna	91,98	109,33	70,64	83,94	56,70	67,36
Svezia	132,55	208,18	69,29	129,11	61,74	119,67
Ungheria	53,20	67,56	49,56	62,94	47,63	60,49
<i>Croazia</i>	35,68	44,45	36,29	45,21	36,38	45,32
<i>Norvegia</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione Europea	78,61	98,48	55,12	71,28	48,98	64,87
Area Euro	88,47	114,78	57,20	78,29	50,38	71,28

Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali

Prezzi finali del gas naturale per i clienti industriali, al netto e al lordo delle imposte nel 2012
cent€/m³

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (migliaia di m ³)									
	< 26		26 - 263		263 - 2.627		2.627 - 26.268		26.268 - 105.072	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	55,75	70,14	41,90	52,65	35,27	44,43	29,48	36,97	28,95	36,01
Bulgaria	43,85	52,75	42,28	50,87	40,13	48,28	37,01	44,53	36,02	43,25
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	56,15	115,87	56,15	115,87	37,80	92,41	35,84	89,96	n.d.	n.d.
Estonia	41,67	52,61	39,15	49,30	36,77	46,03	35,90	44,52	35,46	43,78
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	41,57	61,71	40,35	60,21	38,03	57,69
Francia	61,25	75,21	51,11	62,03	40,70	49,64	31,58	37,36	32,38	38,16
Germania	49,72	64,24	51,66	66,54	46,52	60,43	37,75	49,97	32,78	44,07
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	48,10	58,32	41,53	50,96	39,10	46,73	32,49	35,44	n.d.	n.d.
Italia	54,71	79,70	48,01	66,53	39,86	48,40	36,39	40,51	36,77	40,01
Lettonia	44,80	56,65	42,26	53,40	39,06	49,33	37,34	47,20	35,73	45,23
Lituania	58,96	71,34	47,77	57,81	48,11	58,22	47,55	57,53	n.d.	n.d.
Lussemburgo	56,55	61,18	54,84	58,84	53,39	57,28	40,20	42,92	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	47,40	76,67	40,26	63,82	31,67	46,23	29,52	37,99	27,39	33,96
Polonia	45,76	56,28	42,04	51,71	37,62	46,27	33,85	41,64	31,56	38,82
Portogallo	64,28	80,78	54,48	67,65	43,27	53,35	38,22	47,11	36,77	45,28
Regno Unito	47,76	59,29	35,97	45,03	32,10	40,27	28,97	35,97	26,78	32,70
Rep. Ceca	51,21	62,99	40,56	50,21	34,31	42,71	32,37	40,39	31,05	38,81
Romania	21,42	36,39	21,17	35,78	20,34	34,47	21,54	33,47	21,34	31,83
Slovacchia	54,55	67,13	47,97	59,22	41,31	51,24	33,18	41,48	33,60	41,99
Slovenia	64,70	83,30	61,22	79,13	54,93	71,59	45,34	60,04	n.d.	n.d.
Spagna	48,77	57,90	49,19	58,40	38,91	46,22	35,78	42,50	32,99	39,17
Svezia	68,61	128,25	56,69	113,35	47,32	101,64	41,88	94,83	n.d.	n.d.
Ungheria	51,10	66,37	57,33	74,29	52,75	68,47	50,32	65,38	43,86	57,18
<i>Croazia</i>	49,84	62,13	49,74	61,85	46,97	58,55	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Norvegia</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione Europea	50,86	66,93	45,87	59,94	39,14	50,52	33,90	43,08	31,79	39,82
Area Euro	52,95	69,61	48,71	63,21	41,10	52,33	34,89	43,51	32,83	40,77

Fonte: Dati Eurostat, media dei valori semestrali